



do il quale il Pd ha già superato il Pdl (29,2% a 27,5%) ma il leader democratico sa che il dato va stabilizzato lavorando sul partito e su un «nuovo patto per l'Italia» da discutere poi con tutte le forze di opposizione. «Non ripercorreremo strada dell'Unione, il Paese non ha bisogno di generiche carovane ma di una rotta decisa».

Un'impostazione che piace alla minoranza, con Veltroni che apprezza la relazione del segretario e insiste sul «profilo riformista» del Pd e con Fioroni che esclude un congresso del Pd a breve e invita invece Bersani a candidarsi alle primarie per la premiership non perché lo dice lo Statuto («definizioni burocratica e usurante»): «Noi dobbiamo avere il coraggio di scegliere Bersani come candidato perché se c'è un gruppo dirigente unito e coeso sarà in grado di farlo vincere e far sì che il Pd abbia un solo candidato». Parole interpretabili anche come una rinnovata richiesta a coinvolgere nella gestione del partito la minoranza interna, ma che in ogni caso Bersani liquida con un «prima viene il programma e

Fioroni

«Con un gruppo dirigente coeso Bersani può vincere le primarie»

Il leader del Pd

«Io ci sono ma non mi metto davanti al progetto»

poi le persone». Il leader del Pd sa che guidando il «primo partito» le sue chance aumentano, ma per ora sta fermo al solito «io ci sono, ma non mi metto davanti al progetto».

Un altro esponente politico che chiede di svolgere subito le primarie, Vendola, si è risentito per una frase di Bersani sul fatto che l'affidabilità politica di Sel verrà valutata prima del voto: «Dichiarazine un po' pelosa e meschina nei miei confronti, nessuno nel centrosinistra può mettersi in cattedra e considerare gli interlocutori come alunni da sottoporre agli esami». Il leader del Pd spiega dopo la Direzione che si è trattato di un «fraitendimento»: «Non sono un maestrino, ma dobbiamo fare un patto chiaro ed esigibile». Vendola apprezza e ringrazia per il «chiarimento». Ma sia nella Presidenza di Sel (riunita sempre ieri) che nella Direzione del Pd, più d'uno prevede un lavoro duro per arrivare a un programma di governo condiviso e confessa che non sarà poi così drammatico, se non si andrà alle urne in tempi rapidi.❖

**Il vento che cambia
«Esaurito un ciclo politico
la gente vuole cambiare»**



Walter Veltroni

«Bene Bersani. Si è esaurito un ciclo politico per l'intreccio di una questione sociale e di una morale. Il Pd sarà centro dell'alternativa riformista»



Dario Franceschini

«Teniamo ferma la proposta di alleanza costituzionale e lavorare per un'alleanza in cui il Pd sia baricentro e trova alleati a sinistra e al centro»



Anna Finocchiaro

«Il voto ha dimostrato la voglia di cambiamento del Paese. Sconfitto il politicismo, ha vinto la politica: i cittadini sono più avanti dei partiti...»



Piero Fassino

«È cambiato il vento, il voto del Nord è mutato: consumata la credibilità di Berlusconi e si è manifestata la crisi della Lega, gli elettori non reggono più la loro doppia verità...»

D'Alema: «l'Unità mi insulta». De Gregorio: «Né offese né censure»

Il presidente del Copasir si riferisce al commento di Piccolo comparso ieri. «Sulla mia proposta di un percorso verso le elezioni mi aspettavo gli insulti di Cicchitto e non quelli...»

Il caso

R.P.

ROMA
politica@unita.it

Massimo D'Alema interviene alla Direzione del Pd e dopo aver ribadito che sarebbe auspicabile un nuovo governo senza Silvio Berlusconi che approvi una manovra economica e con i Democratici che potrebbero anche prendersi «una quota di responsabilità» («non si può far finta di niente, se non ci prendessimo le nostre responsabilità sarebbe disastroso per il paese»), critica duramente l'articolo scritto da Francesco Piccolo su *l'Unità* di ieri: «Mi aspettavo gli insulti di Cicchitto - dice il presidente del Copasir davanti agli altri membri della Direzione del Pd - sono perplesso dagli insulti dell'*Unità* sulla mia proposta di un percorso verso le elezioni. Sono manifestazioni di primitivismo politico pericolosissime. Guai ad avere l'arroganza dell'autosufficienza. È chiaro che le elezioni sono la via maestra, ma non basta dirlo per tenerle».

Il riferimento del presidente del Copasir è all'articolo di Piccolo pubblicato ieri a pagina 2 dal nostro giornale, in cui si afferma che «la strategia di D'Alema non è soltanto disarmante, ma anche irrispettosa nei confronti degli elettori». «D'Alema - si afferma nell'articolo - non può continuare a proporre governi di fine legislatura, facendo finta di aver dimenticato che un lungo governo di fine legislatura, capeggiato da lui, ha contribuito non poco a far andare le cose come sono andate». «C'è una sola possibilità che Berlusconi esca dalla scena politica e sono le elezioni» afferma Piccolo, che sottolinea come «alla base del pensiero di D'Alema c'è una fiducia minima verso il parere degli elettori e una sfiducia



Massimo D'Alema

massima verso le altre forze politiche di sinistra che non siano il Pd».

Alle parole del presidente del Copasir risponde con una nota Concita De Gregorio: «Non vedo insulti nel commento di Francesco Piccolo. Da quando dirigo *l'Unità* non ho mai preso in considerazione l'ipotesi della censura. Ho anzi fatto in modo - dice il direttore - che il giornale diventasse teatro di confronto e dibattito politico, un luogo in cui chi è in disaccordo con l'analisi altrui replica e argomenta il dissenso».

L'UDC: «È COME BERLUSCONI»

Casini sulla "relazione" di D'Alema, che ha parlato di furbie e pigrizie del Terzo Polo: «Ormai parla come Berlusconi, che vedeva i nostri elettori con lui, e i dirigenti dell'Udc da un'altra parte».

Non conosco un altro modo per declinare le libertà costituzionali di pensiero, di opinione e di critica. L'autonomia - conclude il direttore dell'*Unità* - la ricchezza di posizioni e la qualità di chi le esprime è del resto la sola garanzia di autorevolezza di cui la libera stampa dispone».❖